

Al Teatro Gobetti

Conferenza Arici su Enrico Ibsen

Ieri pomeriggio, nella sala piccola Gobetti, situata sotto quella in cui agisce normalmente il « Piccolo » torinese, la prof. Azelia Arici ha parlato di Ibsen e del suo dramma *L'Anatra selvatica*. La manifestazione, promossa congiuntamente dal Comitato della Messa per l'Artista e dal Piccolo Teatro, è stata organizzata per onorare la memoria del grande drammaturgo, di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte. Ibsen infatti si spense a Cristiania il 23 maggio 1906.

Presentata da Nico Pepe, direttore del Piccolo Teatro, la prof. Arici, dopo aver brevemente illustrato la figura dello scrittore ed aver reso omaggio agli studiosi che per primi ne fecero conoscere l'opera in Italia, Domenico Lanza, Zino Zini ed Arturo Farinelli, si è soffermata ad esaminare con acume e passione il dramma dell'*Anatra selvatica*, uno di quelli meno familiari al grande pubblico. Questo pubblico, ha osservato l'oratrice, nonostante l'intelligente e persuasiva divulgazione operata dagli studiosi ricordati sopra, conosce di solito molto parzialmente ed imperfettamente il teatro ibseniano: esso infatti ha avuto ben poche occasioni di assistere a rappresentazioni che non fossero *Spettri*, *Casa di bambola*, o, tutt'al più, *La donna del mare*. Si aggiunga che attori celeberrimi, come ad esempio Ermete Zacconi, non hanno esitato in passato a darci interpretazioni tali da deformare sostanzialmente lo spirito dei testi originali. Si può dire che solo Eleonora Duse abbia saputo comprendere e tradurre la vera grandezza e il vero significato dell'opera ibseniana.

L'anatra selvatica, ha detto ancora la prof. Arici, come d'altronde tutti i drammi borghesi di Ibsen, da *Brand* a *Quando noi morti ci svegliamo*, costruita secondo una tecnica molto affine a quella classica, è uno dei maggiori esempi di simbolismo teatrale a sfondo realistico. Disperata tragedia dell'assoluto più esasperato e della volontà umana tesa sino allo spasimo, sino alla follia, destinata a crollare e a travolgere nella sua rovina tutti i personaggi, mandandole ogni luce di fede. E' una sublime, terribile opera di tenebra.

La bella conferenza, seguita con vivissimo interesse da un folto pubblico, è stata intervallata dalla lettura di una scena del quarto atto, eseguita, sotto la direzione del regista Enrico Romero, dagli attori del Piccolo Teatro, Olga Solbelli, Nico Pepe, Luciano Alberici, e dalla giovane allieva della « Camerata » Carla Torreno. Calorosissimi applausi.

Quello di ieri sera è stato il diciannovesimo « incontro culturale » cui ha partecipato il Piccolo Teatro torinese nel corso della stagione che a giorni avrà termine.

g. r. m.

g. r. m. Gian Renzo Morteo

